

Entrare in questo mondo per me è stato come dare il giusto valore alla vita, aprire il cuore verso il prossimo e donare amore a chi ne aveva bisogno.

L'inizio del mio percorso presso l'Hospice nell'ottobre del 2017 come tirocinante ha significato realizzare un piccolo sogno, quello che in fondo al cuore c'era da sempre, quel bisogno di rendermi utile e mettermi a disposizione di chi soffre.

Le paure erano tante, come la paura di non essere all'altezza e la paura di sbagliare.

Il 15 gennaio del 2018 si concludeva il mio tirocinio e in quel periodo ho acquisito molta più consapevolezza di ciò che volevo realizzare.

Il 25 luglio dello stesso anno avevo un diploma di OSS, il mio sogno inizia a realizzarsi.

Dopo un breve periodo, inizia mettere in atto tutto quello che avevo acquisito.

Il mio impegno e la mia dedizione erano priorità in quel periodo, ma ad ottobre, esattamente il 13, vengo a conoscenza della malattia di mia madre, una diagnosi senza molte speranze e tutte le certezze cominciano a vacillare, ma quando mia madre inizia la chemioterapia c'è solo una cosa da fare rimboccarsi le maniche ed essere forte, non avrei potuto aiutarla abbandonandomi allo sconforto, ne avrebbe risentito anche il mio lavoro e non era giusto dopo aver lottato tanto.

Il 13 marzo del 2019 la mia vita viene di nuovo messo a dura prova con la perdita dell'unica sorella per uno stupido scherzo del destino che ha ancora infierito e mentalmente distrutto tutto quello in cui avevo creduto fino a quel momento... È finita pensavo, la mia vita non ha più senso, dentro di me una dura battaglia, il dolore infinito e la voglia di lottare per dare forza e sostegno a mia madre sia per la perdita di Francesca sia per la malattia, per questo ultimo motivo presi un periodo di pausa per dedicarmi completamente alla mia famiglia.

Ad agosto riprendo a fare assistenza fino a gennaio, quando con una telefonata in attesa venivo messa al corrente di un colloquio di lavoro, per il quale il 30 dello stesso mese firmato il mio primo contratto presso l'Hospice, finalmente uno spiraglio di luce dopo tanto buio.

Vivere tutti giorni con persone che soffrono non è facile, quasi impossibile non soffrire con loro ma il mio compito e quello dei miei colleghi è quello di supportare e alleviare le sofferenze, parlare, sorridere e donare tempo e serenità a quelle persone a volte sole, specialmente in questo periodo di pandemia, a volte presi dallo sconforto e tanti dolori che la malattia infligge facendo perdere la speranza di guarire... Speranza che anche mia madre aveva ormai perso.

Mi sentivo avvilita e capita spesso facendo questo lavoro, ti senti persa a volte quasi inutile, quando vedi le persone andarsene, ma poi ti ricredi e pensi che almeno ascoltando le loro paure, i loro silenzi e tenendogli la mano fai in modo che siano più sereni quando ci lasciano.

Diverso e quando devi farlo con una persona cara perché è una parte di te va via con lei.

A fine gennaio di quest'anno ho raggiunto la mia stabilità lavorativa per me un grande traguardo, ma questa felicità dura ben poco perché i primi di febbraio mamma comincia a peggiorare e da lì poco l'ingresso in Hospice per garantirle una qualità di vita migliore.

Non l'ho quasi mai lasciata sola pur continuando a fare il mio lavoro, ma entrare nelle stanze dei pazienti non è come entrare in quella di mamma, riesci a farti una ragione per ogni vita che si spezza pur avendo sofferto insieme a quei pazienti che in Hospice in fondo non lo sono, in Hospice siamo come in una grande famiglia e cerchiamo di far sentire tutta l'affetto e il sostegno di cui hanno bisogno.

Ma sicuramente non ti farai mai una ragione per la perdita di una persona cara, come una mamma, perché di lei conosci la parte più bella della sua vita e quella più felice, la parte di vita in cui tutti i suoi insegnamenti fanno gli ognuno di noi ciò che siamo ed è grazie a lei e a

quello che mi ha insegnato e donato che probabilmente sono qui oggi, tanto amore quello che poi serve per fare questo lavoro.

E colgo l'occasione per ringraziare chi in questi due anni e mezzo, in particolare il reparto di oncologia e umaca, ha sostenuto e incoraggiato la mia mamma e la mia famiglia.

Ma un ringraziamento doveroso va anche a tutto il personale dell'Hospice che negli ultimi due mesi per noi sono stati i nostri angeli.

Concludo dicendo che perdere una persona cara facendo questo lavoro è dura perché in ogni paziente che vedo spegnersi ogni volta rivedrò lei, ma è pur vero che ci metterò tutto il cuore e la buona volontà per aiutarla così come ho fatto per mia madre.